

Trump alla Ue: dal 1° agosto dazi al 30%

La guerra commerciale

Il presidente Usa: possibili altri aumenti nel caso di rappresaglie europee

Fra oggi e domani la Ue valuta sul nuovo rinvio delle ritorsioni al via martedì

Dazi al 30% all'Unione europea a partire dal 1° agosto: è questo il contenuto della lettera inviata alle autorità del Vecchio continente dal presidente degli Stati Uniti. Nella stessa lettera viene anche sottolineato come, nel caso di rappresaglie, la conseguenza sarebbe l'introduzione di ulteriori aumenti. Oggi vertice Ue che avrà all'ordine del giorno le misure di reazione, anche se Bruxelles lascia aperta la porta alla trattativa. **Cappellini, Greco, Mancini, Patta, Romano** — a
pag. 2, 3 e 5

Trump minaccia dazi del 30% su tutte le esportazioni dalla Ue dal 1° agosto

Protezionismo. Il presidente, nonostante le trattative con i dirigenti europei, invia la lettera a von der Leyen dove prevede alte tariffe su tutte le merci in arrivo dai 27 Paesi Ue dal prossimo mese. Dazi del 30% anche al Messico



L'offensiva Usa addensa ombre sulla stabilità di economia e mercati. Occhi puntati domani alla riapertura delle Borse

Marco Valsania

*Dal nostro corrispondente
NEW YORK*

Donald Trump scaglia i suoi strali epistolari contro l'Unione europea: ha rotto gli indugi e messo per iscritto alti dazi del 30% dal primo agosto sulle importazioni dai 27, gettando nello scompiglio frenetici negoziati transatlantici per raggiungere un accordo.

Con la lettera alla Ue, e un'altra al Messico a sua volta colpito da tariffe del 30%, il presidente statunitense è tornato appieno al ricorso a tattiche e richieste aggressive nella sua offensiva di politica commerciale, addensando ombre sulla stabilità dell'economia globale e dei mercati che avevano fatto del loro meglio per esorcizzare shock da dazi.

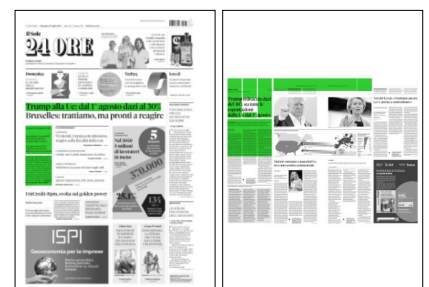
Crescente nervosismo era filtrato nelle ultime sedute, a Wall Street e in Europa. Tutti i riflettori sono puntati sulla riapertura degli scambi domani. La soglia del 30% indicata contro Bruxelles supera di slancio il 20% inizialmente minacciato in occasione del Liberation Day del 2 aprile, il giorno delle tariffe a decine di partner (o meglio della liberazione da deficit nell'interscambio e pratiche sleali di alleati e rivali nell'accezione di Trump) poi sospese per più di 90 giorni al fine di dare chance a trattative.

Nel clima di alta tensione seguito alla pausa, Trump aveva alternato minacce alla Ue di dazi massimi al 50% e tributi a colloqui bilaterali seri. La posta in gioco non potrebbe essere più alta: 605 miliardi di dollari di importazioni di beni l'anno scorso da nazioni Ue, parte di un interscambio bilaterale totale da duemila miliardi che fa dell'Unione il principale partner commerciale Usa.

Anche nel caso del Messico, la so-

glia ora annunciata del 30% oltrepassa il 25% originalmente ipotizzato in aprile per tutti i beni del Paese non coperti dall'accordo di libero scambio nordamericano (Usmca), circa metà dell'export messicano di 505 miliardi l'anno verso gli Usa. L'amministrazione non ha chiarito se quell'esenzione rimarrà in vigore.

Resta adesso da vedere se le lettere, in particolare quella a Bruxelles, rappresentano un nuovo e teatrale gesto in un braccio di ferro negoziale, volto a rivendicare vittorie in caso di compro-



messi entro la promessa entrata in vigore dei dazi. Oppure se diventeranno il primo colpo di una nuova e ancora più imprevedibile fase conflittuale.

La decisione di rilasciare la lettera appare uno schiaffo diplomatico alla Ue, soprattutto dopo che esponenti dei 27 impegnati nel negoziato, quali il commissario al Commercio Maros Sefkovic, avevano suggerito che poteva essere evitata. I toni della missiva sono duri: Trump afferma che potrà considerare sconti sui dazi solo se la Ue garantirà agli Stati Uniti «completo, aperto accesso al mercato, con nessuna tariffa a nostro carico». Un'apertura al momento non meglio specificata, con i negoziatori di numerosi Paesi che hanno spesso lamentato la volatilità di Washington, protagonista di repentine svolte e domande in extremis.

Trump non esclude inoltre ulteriori escalation, qualora la Ue avviasse rappresaglie: i nuovi dazi, avverte, «sono molto inferiori a quanto necessario

per eliminare le disparità del deficit commerciale», legittimando dunque potenziali incrementi. La Ue in realtà ha riportato un surplus nei beni di quasi 200 miliardi di euro nel 2024 con gli Usa, ma un deficit di circa 150 miliardi nei servizi, motore dell'economia americana.

Nel caso del Messico, evidenziando le radici spesso più politiche che economiche delle sue crociate, il presidente non invoca neppure concessioni commerciali bensì giri di vite contro cartelli della droga che trasformano «il Nordamerica in parco giochi del narcotraffico». Il Messico, scrive, «mi ha aiutato nella sicurezza al confine ma non abbastanza».

Le ultime missive hanno portato il loro numero a 25, con dazi compresi tra il 20% e il 50% dall'inizio del mese prossimo in mancanza di accordi che la Casa Bianca giudichi allineati con la sua agenda di America First. Tra i grandi alleati nel mirino, il Canada ha

ricevuto notifica di balzelli del 35% (esentate merci incluse nello Usmca), Giappone e Corea del Sud di dazi del 25 per cento. Al Brasile ad oggi la tariffa più drastica, il 50%, nonostante Washington abbia un surplus con il Paese, in disinvoltto omaggio alla solidarietà all'ex presidente di destra brasiliano Jair Bolsonaro sotto processo con l'accusa di tentato golpe.

Le aggressive mosse di Trump non si sono limitate alle lettere, tutte rese pubbliche sulla sua piattaforma Truth Social. Contro nazioni che rimangano orfane di lettere dedicate, ha indicato l'avvento di un dazio universale del 15% o 20% (oggi quella tariffa di base è del 10%). Ha poi di recente deciso nuove misure settoriali globali: balzelli del 200% entro 18 mesi sul farmaceutico e del 50% da subito sul rame, tra l'allarme di operatori che sottolineano come occorrano anni per sviluppare impianti o miniere mentre gli Usa importano metà del diffuso metallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo della lettera: se reagirete l'importo salirà

I dazi al 30% dal 1° di agosto

Ecco il testo integrale della lettera di Donald Trump a Ursula von der Leyen in cui si minacciano dazi al 30% all'Unione europea dal primo agosto:
«Gentile Signora Presidente, è per me un grande onore inviarle questa lettera, in quanto dimostra la forza e l'impegno delle nostre relazioni commerciali e il fatto che gli Stati Uniti d'America abbiano accettato di continuare a collaborare con l'Unione Europea, nonostante uno dei nostri maggiori deficit commerciali con voi. Ciononostante, abbiamo deciso di andare avanti, ma solo con un COMMERCIO più equilibrato ed equo. Pertanto, vi invitiamo a partecipare alla straordinaria economia degli Stati Uniti, di gran lunga il mercato numero uno al mondo. Abbiamo avuto anni per discutere delle nostre relazioni commerciali con l'Unione Europea e abbiamo concluso che dobbiamo abbandonare questi deficit commerciali a lungo termine, ampi e persistenti, generati dalle vostre politiche tariffarie e non tariffarie e dalle vostre barriere commerciali. Le nostre relazioni sono state, purtroppo, tutt'altro che reciproche.

A partire dall'1 agosto 2025, applicheremo all'Unione Europea una tariffa di solo il 30% sui prodotti Ue spediti negli Stati Uniti, distinta da tutte le tariffe settoriali. Le merci trasbordate per eludere una tariffa doganale più elevata saranno soggette a tale tariffa doganale più elevata. Vi preghiamo di comprendere che il 30% è di gran lunga inferiore a quanto necessario per eliminare il divario di deficit commerciale che abbiamo con l'Ue. Come sapete, non ci saranno tariffe doganali se l'Unione Europea, o le aziende all'interno dell'Ue, decideranno di costruire o produrre prodotti negli Stati Uniti e, di fatto, faremo tutto il possibile per ottenere le autorizzazioni rapidamente, professionalmente e regolarmente - in altre parole, nel giro di poche settimane. L'Unione Europea consentirà un accesso completo e aperto al mercato degli Stati Uniti, senza che ci vengano addebitate tariffe doganali, nel tentativo di ridurre l'elevato deficit commerciale. Se per qualsiasi motivo decidete di aumentare le vostre tariffe e di reagire, l'importo, qualunque sia

l'aumento scelto, verrà aggiunto al 30% che applichiamo. Vi preghiamo di comprendere che queste tariffe sono necessarie per correggere i molti anni di politiche tariffarie e non tariffarie e barriere commerciali dell'Unione Europea che causano gli ingenti e insostenibili deficit commerciali a carico degli Stati Uniti. Questo deficit rappresenta una grave minaccia per la nostra economia e, di fatto, per la nostra sicurezza nazionale! Non vediamo l'ora di collaborare con voi come vostro partner commerciale per molti anni a venire. Se desiderate aprire i vostri mercati commerciali, finora chiusi, agli Stati Uniti ed eliminare le vostre politiche tariffarie e non tariffarie e le barriere commerciali, potremmo valutare una modifica a questa lettera. Queste tariffe potrebbero essere modificate, al rialzo o al ribasso, a seconda del nostro rapporto con il vostro Paese. Non rimarrete mai delusi dagli Stati Uniti d'America. Grazie per l'attenzione a questa questione. Con i migliori auguri, Donald J. Trump».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

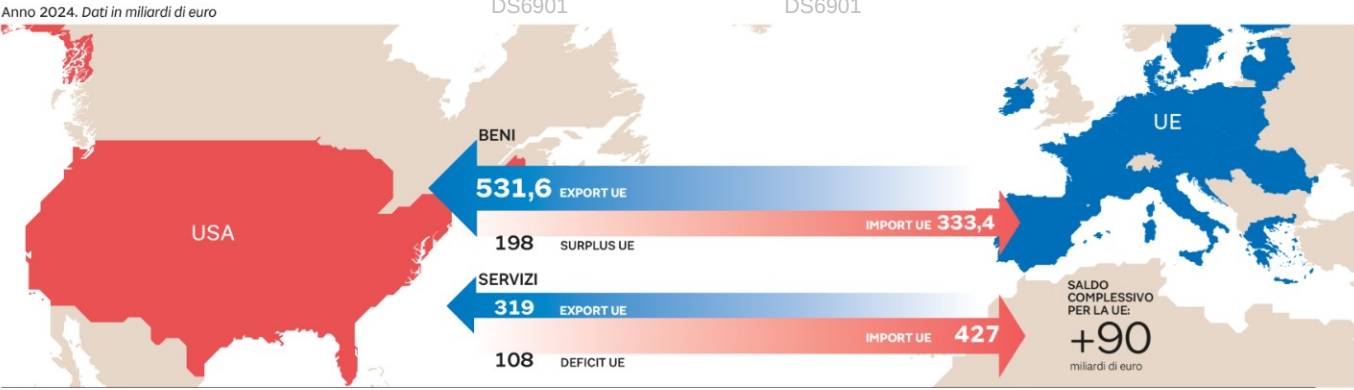
100 miliardi \$

INTROITI DEI DAZI DOGANALI USA RAGGIUNGONO I 100 MILIARDI \$

La riscossione dei dazi doganali statunitensi ha superato per la prima volta i 100 miliardi di dollari dall'inizio dell'an-

no fiscale. Nel mese di giugno i dazi hanno contribuito a generare un surplus di bilancio di 27 miliardi. Il segretario al Tesoro Scott Bessent: «Gli Usa stanno raccogliendo i frutti dei dazi»

L'interscambio tra Stati Uniti ed Unione Europea



EXPORT ITALIA VERSO GLI USA:
I SETTORI PRINCIPALI

Anno 2024. Dati in milioni di euro

Macchinari	12.818
Farmaceutici	10.060
Automotive	7.971
Alimentari	7.732
Tessile	5.569
Prod. in metallo	3.728
Prod. chimici	2.890
Legno	456
Agricoltura	114
Minerali	41
Totale	64.759

Fonte: Istat



Stati Uniti. Il presidente americano Donald Trump